

**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari:	
SFORZA, ministro . . . . .	3755-56
MODIGLIANI . . . . .	3756-57
SALVEMINI . . . . .	3756
FIAMINGO . . . . .	3757
Si respinge la proposta del deputato Modigliani di inscrivere nell'ordine del giorno di domani le comunicazioni del ministro degli affari esteri sulla Conferenza di Spa.	
<b>Proposta di legge (Annunzio)</b> . . . . .	3757

La seduta comincia alle 15.

PAPARO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Mi è stato da varie parti riferito che nella tornata di ieri, mentre ero lontano dall'Aula e dalla Camera, perchè impegnato al Consiglio superiore dell'emigrazione, svolgendosi le interrogazioni sui fatti di Roma, l'onorevole Federzoni si sarebbe valso del mio nome e di un preteso giudizio, dei fatti stessi, attribuitomi da un giornale, e riprodotto subito con qualche variante da altri giornali, per avvalorare questa sua tesi: che la reazione violenta, avvenuta ieri contro i tramvieri di Roma, sarebbe stata una reazione legittima.

Se questo è, devo smentire recisamente di aver mai espresso una simile opinione.

Capita a me, come capita a molti di noi, ed è quasi un infortunio professionale per gli uomini pubblici, se avviene loro di pronunciare qualche frase in presenza di un qualsiasi reporter, magari a loro sconosciuto, di veder poi, senza il loro consenso nè il loro controllo, riferite quelle frasi nei giornali poche ore dopo, ampliate e sfigurate con ghirigori e svolazzi e ricami nei quali il giornalista ha impresso la propria marca e il proprio pensiero politico.

Non mi dolgo della stampa, che fa il suo mestiere. Tocca a noi essere prudenti. D'altronde probabilmente il pubblico leggente è abbastanza accorto per accettare con molto beneficio d'inventario questo genere di reportage. Ma, poichè non è possibile vivere sempre con la bocca tappata ermeticamente peggio che dei diplomatici, e d'altro canto sarebbe difficile noioso e pettegolo rincorrere tutte le inesat-

Pag.

tezze della stampa, inesattezze che poi non di rado consistono nel tono più che nelle cose, (*c'est l'accent qui fait la musique*), nelle omissioni più che nel referto, nelle intitolazioni più che nel testo, io ho già più volte scritto e proclamato, e consiglio tutti i colleghi che incorrono nello stesso pericolo ad imitarmi, che per mio conto ripudio formalmente, dalla prima all'ultima parola, tutte le mie interviste presenti, passate e future ad eccezione di quelle che io stesso abbia scritte o rivedute di mio pugno, le quali, meglio che interviste, dovrebbero chiamarsi « interscritte ».

Ma questo non avrebbe a che fare con la Camera, se l'onorevole Federzoni non avesse fatto quel rilievo che ho ora accennato. Ora la mia modesta, ma convinta opinione in fatto di scioperi nei servizi pubblici è antica e abbastanza nota, nè io ho certo ragioni per sconfessarla oggi; ne avrei forse più d'una per accentuarla.

Io penso, anche se ciò non collima colla opinione di qualche mio compagno di gruppo, che proprio specialmente dal punto di vista socialista, da un punto di vista cioè che presuppone una spontanea bensì, ma severa disciplina da parte dei lavoratori dei servizi pubblici (e il socialismo, in qualche modo, non sarebbe che un grande servizio pubblico, il servizio pubblico per eccellenza), lo sciopero generale è un'arma pericolosa e generalmente da sconsigliarsi, quante volte a quei lavoratori non manchino i mezzi legali e le vie pacifiche, sul terreno politico e giuridico, per far valere altrimenti le loro ragioni: in quanto è un'arma che ferisce la collettività e, nella collettività, particolarmente quasi sempre le classi più necessitose e, di rimbalzo, lo stesso ceto che quell'arma impugna e che fa, incoscientemente, una vera lotta di sottoclasse contro la classe.

Capirei questi scioperi, in via eccezionale, come mezzo rivoluzionario nel momento risolutivo di un mutamento di regime: non ne capisco affatto lo stillicidio periodico, che ha tutti i danni e nessuno dei vantaggi di una vera rivoluzione. Ma dal professare fermissimamente questa opinione e da quel qualsiasi giudizio che io od altri si sia potuto formulare sulla opportunità o inopportunità del gesto gioioso, o anche, se volete, infantilmente spavaldo, ma sostanzialmente innocuo, dei tramvieri che ieri issarono su alcune vetture i gagliardetti rossi, da tutto ciò al giustificare l'assalto alle persone, le violenze, il linciag-